

Fondazione Nord Est
Presidente
Andrea Tomat
Direttore scientifico
Daniele Marini

NE
Direttore responsabile
Auro Palomba

Redazione:
Carlo Bergamasco, Davide Girardi,
Daniele Marini, Fabio Marzella, Silvia Oliva,
Giuliano Pasini, Gianluca Toschi

Hanno collaborato:
Peter Daniel Bratschi, Massimo Cacciari,
Federico Fantini, Roberto Papetti, Andrea Tomat

Anno 12 n. 2-2010
periodico bimestrale - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento
postale - 70% CNS TV



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti

NE

analisi e commenti

**Il simbolo per la
progettazione futura dei
Giochi Olimpici? Venezia
2020. Quando la visione
può diventare eredità.**

pag. 2

**Una medaglia
per Venezia 2020**

pag. 5

**Una città
olimpica all'altezza**

pag. 6

Venezia 2020

pag. 8

Un progetto di sistema

pag. 9

Editoriale

Obiettivo: il voto in consiglio nazionale del Coni. Questa è la richiesta, quasi urlata, che proviene dal Comitato che promuove la candidatura per portare le Olimpiadi e le Paralimpiadi a Venezia nel 2020. Un progetto che viene da lontano, dal 2005, che è via via cresciuto nella testa di chi l'ha pensato, una triade formata dal direttore Federico Fantini, dal presidente degli industriali Andrea Tomat e dal vice governatore della Regione Franco Manzato. Un progetto che ha trovato forma e comunicazione il 3 ottobre, quando a Copenhagen il Cio ha designato Rio de Janeiro quale città olimpica del 2016, aprendo la possibilità per i giochi di tornare in Europa quattro anni dopo.

Un progetto che a discapito delle evidenti correnti contrarie che avevano già dato per scontato che fosse Roma la candidata italiana che nel 2013 se la dovrà giocare con il resto del mondo, ha trovato in questi mesi spazi e credibilità. Chi ha avuto la voglia di non cadere in facili battute ha potuto constatare che non è appoggiato sull'acqua, bensì su un territorio che nulla ha da invidiare alle aree più industrializzate d'Europa. Un territorio, il Veneto, che in passato per incapacità di fare squadra non ha colto tutto quello che avrebbe potuto ma che ora, nel nome delle Olimpiadi, è unito come forse mai nella sua storia recente.

Questo progetto eredita tutto il vissuto positivo della Serenissima, che poco ha da invidiare agli antichi romani, e lo coniuga con la capacità di fare impresa, di costruire infrastrutture, di attrarre turismo e investimenti, di essere parte di un pezzo d'Europa, la Mitteleuropa, che sarebbe una destinazione ideale dello spirito olimpico.

Diciamolo chiaro: c'è qualche possibilità che Roma possa mettere d'accordo i delegati mondiali del Cio dopo lo spettacolo dato ai mondiali di nuoto? Dopo lo spettacolo che, come Paese, diamo ogni giorno al mondo intero fra scandali e ruberie varie? La risposta è sotto gli occhi di tutti.

Venezia invece sarebbe qualcosa di diverso, Venezia è un patrimonio dell'umanità incastonata al centro della regione più ricca d'Europa, il primo posto dove i turisti cinesi vanno quando vengono nel Vecchio Continente, adorata dagli americani e dagli intellettuali di tutto il mondo, facile da raggiungere in aereo, macchina e treno.

Venezia è una candidatura vincente. Dopo i pionieri l'hanno capito tutti. In primis i politici, di destra o sinistra, che si stanno battendo con forza per raggiungere l'obiettivo. Avete mai sentito Giancarlo Galan, Massimo Cacciari, Luca Zaia e Renato Brunetta essere tutti d'accordo su qualcosa? Il loro appoggio a Venezia 2020 è totale, come quello dei sindaci di tutte le altre città del Veneto, degli imprenditori, del tessuto sociale.

E allora, cari signori del Coni, accettate la sfida di questa Regione e portate le candidature al voto in Consiglio superando quel meccanismo incomprensibile di comitati e comitatini che dovrebbero scegliere le candidature da portare alla scelta dei consiglieri. Come se questi ultimi non fossero in grado di giudicare da soli.

E poi vinca il migliore.

Auro Palomba

La candidatura di Venezia ad ospitare i Giochi Olimpici vuole essere il primo passo per intendere in modo nuovo questi ultimi. Venezia non sarebbe solo la sede della più importante manifestazione sportiva del mondo, piuttosto il primo passo verso una nuova visione dei Giochi: che miri alla diffusione dello spirito olimpico, all'interconnessione delle esperienze globali e locali; un simbolo forte di unione e condivisione.

di Peter Daniel Bratschi, strategic advisor per Venezia 2020, direttore Sport Marketing Italia e Asia per la Nike, vice presidente al CIO per i Servizi Marketing e televisivi

Il simbolo per la progettazione futura dei Giochi Olimpici? 2 Venezia 2020. Quando la visione può diventare eredità.

Che cosa significa essere una Città Olimpica in un mondo digitalizzato, flessibile, in continua evoluzione?

Quale città può rendere propria una nuova concezione nei Giochi Olimpici?

Storicamente, una delle ragioni principali per affrontare una candidatura era legata alla necessità di anticipare l'esigenza di uno sviluppo urbano, sia in termini di infrastrutture che di trasporti, riqualificando alcune aree in cui creare ambienti più confortevoli per i cittadini. Possiamo credere che questo sia uno dei fattori principali di spinta anche per il futuro? Diventa forse solo un sogno per molte città, considerando l'apparentemente incontrastabile necessità di creare nuovi investimenti, di realizzare infrastrutture, di creare organizzazioni temporanee? Esiste un modo nel futuro per permettere a città di dimensioni diverse di ospitare i Giochi Olimpici e non solo alle metropoli? Come potrebbe la città ospitante riflettere la volontà di diffondere i messaggi del movimento olimpico?

Ritengo che dovremmo entrare in una nuova ottica per i Giochi Olimpici.

Un approccio che permetta ai Giochi di essere accolti virtualmente in luoghi diversi, che influenzino il mondo globalmente in termini di comunicazione, sfruttamento delle risorse, diffusione dello spirito olimpico in maniera continuativa e collaborativa, in modo che portino vantaggio a milioni di persone. Saldamente ancorati ad una città ma allo stesso tempo inseriti in un contesto regionale, nazionale ed internazionale. Come si potrebbe realizzare tutto ciò, sfruttando nella maniera migliore il denaro dei contribuenti e in modo che chiunque possa accogliere i Giochi ovunque essi siano?

Molte città avrebbero un potenziale, sarebbe quindi cruciale poter dare a questo nuovo approccio una vera possibilità di passare il testimone verso una visione ottimisticamente ispirata che conservi e diffonda la passione per un mondo migliore. In questo senso la corsa per il 2020 non è una competizione tra città di uno stesso Paese o di Paesi diversi; è l'adozione di una nuova visione, di un nuovo approccio verso il mondo di domani.

Venezia 2020 è il simbolo di questa nuova visione. Come la stella polare, nella descrizione della Serenissima Repubblica di Venezia nei versi seguenti tratti da Francesco Petrarca in una lettera ad un amico nel 1321:

« [...] Quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita: Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza de' figli suoi munita e fatta sicura »

Venezia 2020 creerebbe e ispirerebbe un progetto per i Giochi Olimpici futuri per tutti gli atleti, le persone, gli stakeholders e le città candidate di tutto il mondo grazie ad un impatto positivo sui contribuenti, celebrando i Giochi Olimpici e lo spirito olimpico in un'atmosfera che sarebbe di ispirazione ai giovani per lo svolgimento di attività fisiche e

mentali in un ambiente ad impatto zero con un'eredità di lunga durata, flessibile, innovativa, sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

Venezia 2020 non si ritiene importante, ma ciò in cui crede fortemente è che essa vuole essere una vera città ospitante, in grado di diffondere la sua visione, per l'unificazione, per l'innovazione, per l'ispirazione, per incoraggiare a fare un passo in più, in un mondo che ha bisogno di simboli da seguire in ogni angolo, in ogni cultura. Assumere la visione come se fosse un trampolino di lancio per una crescita bilanciata e realistica, per sé e per gli altri. Scatenare il potenziale per influenzare un approccio nei confronti della popolazione mondiale, un approccio che sia di azione piuttosto che semplicemente legato ad un singolo evento.

I Giochi Olimpici come un abito temporaneo per Venezia e allo stesso tempo come profusione continua dello spirito Olimpico

Una vera collaborazione per la pianificazione urbanistica e l'integrazione: tutte le infrastrutture permanenti (comprese le infrastrutture di trasporto) sono già state pensate per essere utilizzate dalla popolazione sia prima che dopo i Giochi del 2020 senza ulteriori investimenti. Sempre considerando il loro fine ultimo, verrebbero utilizzate le più recenti tecnologie, moduli di costruzione temporanei, materiali e infrastrutture locali, sia prima che dopo i Giochi Olimpici.

Le risorse tecniche e naturali verrebbero utilizzate in modo da poter essere separate e riutilizzate in maniera diversa al termine dei Giochi, in modo da creare il cosiddetto effetto "dalla culla alla culla". La volontà è quella di utilizzare solo energia pulita e di creare un bilancio energetico positivo sia in termini umani che tecnologici. Un sistema di trasporti trasparente e tracciabile verrebbe applicato in un sistema perfettamente integrato, regionalmente e nazionalmente, portando grandi vantaggi agli atleti olimpici e paralimpici, agli spettatori e alla popolazione.

L'utilizzo dopo i Giochi verrebbe determinato in base alle necessità in un contesto nazionale e internazionale, collaborando con i comitati organizzatori, federazioni nazionali, federazioni internazionali, comitati olimpici nazionali, governi ad ogni livello, Cio. La popolazione capirebbe più profondamente i benefici derivanti dall'ospitare i Giochi, utilizzando un metodo trasparente fin da subito e sfruttando un budget che sia realistico.

Dal punto di vista economico, Venezia 2020 può innescare un rinascimento della vera arte di innovazione degli italiani, dell'imprenditoria e delle eccellenze qualitative, trasmesse dalla storia e dal background culturale di Venezia, vista come punto di incontro tra terra e mare, Est e Ovest, Nord e Sud, sviluppando un rispettoso ed eccellente evento che simbolizzi la cooperazione pacifica, includendo persone di ogni cultura e favorendo il mutuo scambio tra queste. L'impatto economico sarebbe ancora maggiore e più bilanciato in tutto il Paese, ispirando un nuovo modello di sviluppo di prodotti locali e globali e la nascita di nuove imprese. E tutto ciò sarebbe assolutamente il benvenuto in un Paese così vario e culturalmente ricco come l'Italia, soprattutto pensando al futuro delle prossime generazioni.

Aziende, sponsor, fornitori si adatteranno a questa visione e alcuni hanno già oggi preso quella direzione. Nuovi sponsor accoglierebbero favorevolmente questo concetto. Prima di ogni altra cosa i Giochi si evolverebbero, diventando un simbolo mondiale: l'evento più importante dell'umanità verrebbe visto come vero catalizzatore non solo per gli atleti, ma per tutti, spettatori e popolazione. L'impatto economico verrebbe moltiplicato, grazie allo sviluppo economico condiviso e allo spirito innovativo degli imprenditori.



Venezia abbraccia questo spirito, che diventerebbe sinonimo non solo per la città ma per un nuovo approccio, una nuova visione che vivrebbe e verrebbe diffusa alle altre città che nel futuro ospiteranno i Giochi Olimpici. Gli atleti sarebbero i primi testimoni di questo cambiamento. La concentrazione sull'essenziale, utilizzando solo ciò che è necessario per la competizione, per la partecipazione, per il futuro. Il simbolo dell'attività fisica e mentale deve andare di pari passo. Sarebbe un'evoluzione dello sport come fenomeno sociale, sport che attualmente rappresenta l'unica piattaforma che unisce il mondo.

Dovrebbe vincere la città candidata con la migliore visione per tutti gli *stakeholders*, specialmente atleti e popolazione.

L'obiettivo di Venezia 2020 è lo stesso degli atleti, ovvero partecipare e vincere basandosi sui valori olimpici, messi in atto da tutti i costituenti. Rispettando lo spirito degli atleti e trasmettendolo alla popolazione mondiale. In questo senso ognuno di noi è un atleta.

C'è solo una medaglia d'oro, solo un vincitore: l'Italia. E' tempo di condividere questa visione. Personalmente vedo solo segnali positivi per connettere maggiormente le regioni con la capitale d'Italia. Ospitare i Giochi Olimpici a Venezia sarebbe un fortissimo segnale di unità.

Venezia 2020, ispirazione ed entusiasmo per il futuro. Un vero ponte per il Paese e per il mondo.

Venezia 2020 ha dimostrato come sia possibile lavorare ad un obiettivo di sistema in grado di attivare effetti virtuosi di lunga durata. Si tratterà di un modello anche per il futuro, applicabile tutte le volte in cui sia necessario gestire in termini sistematici le risorse a disposizione e finalizzarle al conseguimento di un obiettivo complesso.

*di Federico Fantini,
direttore generale
comitato Venezia 2020*

Una medaglia per Venezia 2020

5

In piena gara nella competizione interna per la candidatura ufficiale a rappresentare il Paese nella corsa ai Giochi della XXXII Olimpiade, Venezia 2020 ha dimostrato in questi intensi mesi che ci separano dall'annuncio dello scorso 2 ottobre che è possibile lavorare con efficacia e largo consenso su un progetto-sistema dedicato allo sviluppo e al futuro di questo territorio.

Istituzioni, componenti politiche, categorie sociali ed economiche, imprenditori, forze culturali e opinione pubblica del tessuto metropolitano del Veneto stanno contribuendo con passione e determinazione al conseguimento di un obiettivo strategico in grado di generare un effetto virtuoso diffuso nel prossimo, decisivo decennio.

Il simbolo quasi taumaturgico delle Olimpiadi moderne rende tutto ciò possibile, ma soprattutto lo ha reso la capacità di visione della classe dirigente di questa area così critica non solo per il collocamento futuro del Paese nel contesto internazionale, ma della stessa Europa che così faticosamente prende corpo giorno dopo giorno.

E' un'esperienza che ci deve probabilmente indicare un nuovo modello di riferimento, da applicare in funzione di innovativi e altrettanto ambiziosi traguardi da raggiungere, con la rinnovata consapevolezza che quando prevale l'interesse comune tutto può diventare possibile, al di là delle rivalità ideologiche, dei particolarismi locali, dei "distinguo" a priori, delle critiche poco costruttive.

Parte integrante di questo approccio è, inoltre, il riconoscimento che lo sport costituisce la linfa vitale per una società moderna, sana, civile, socialmente responsabile e orientata all'attenzione dei valori dell'etica e del rispetto.

Venezia 2020 vuole affermare questi principi fin dalla fase di progettazione stessa dell'evento olimpico. I Giochi non sono, infatti, solo una grande manifestazione di sport ai più alti livelli agonistici, ma consentono di ispirare uno slancio culturale ed educativo nella comunità che ha l'onore di ospitarli. Non solo evento mediatico, ma anche e soprattutto grande celebrazione di valori, di cultura, dai quali rischiamo di prendere le distanze se soverchiati dai meri numeri, dai dati finanziari, dalle infrastrutture.

I Giochi di Venezia saranno una forza rigeneratrice che lascerà un'eredità virtuosa soprattutto nella generazione del nuovo millennio, la vera architettura della società civile del nostro domani. Un patrimonio in eredità fatto di nuove opportunità, moderne professioni, rinnovato senso civico e di responsabilità per i giovani che avranno la fortuna di poterli celebrare: questa sarà la medaglia d'oro "olimpica" da vincere per Venezia 2020.

Ecco dunque che alcune parole chiave sono già emerse con chiarezza fin da questa fase di lavoro e che auspichiamo possano segnare il lungo prosieguo di questa avventura olimpica: *visione di squadra, centralità dello sport e valori etici*.

Parole chiave che potrebbero anche rivelarsi estremamente utili nell'agenda degli Amministratori che si apprestano nelle prossime ore ad assumere il difficile compito di pilotare il Nord Est nelle turbolente acque del prossimo decennio.

Le recenti, importanti, manifestazioni sportive che hanno coinvolto Venezia hanno dimostrato che quest'ultima non è solo l'indiscussa meta turistica universalmente riconosciuta; è anche una città capace di affrontare e vincere le sfide imposte da una manifestazione come le Olimpiadi. Una città in grado di garantire delle risposte logistiche e organizzative di assoluto livello, sia nei confronti degli atleti che parteciperanno alle gare sia nei confronti di tutti coloro che a quelle stesse gare vorranno assistere.

*di Massimo Cacciari,
sindaco di Venezia*

Una città olimpica all'altezza

6

La candidatura di Venezia a ospitare la XXXII edizione dei Giochi olimpici estivi nel 2020 è stata formalmente presentata al presidente del Coni a metà ottobre, pochi giorni prima che la città ospitasse la ventiquattresima Venicemarathon, un evento sportivo di elevato livello tecnico che è anche una grande festa della città: e le immagini di quella corsa, divulgate dalla Rai in tutta Italia, hanno testimoniato, con immediata evidenza, la capacità di Venezia di accogliere adeguatamente anche grandi manifestazioni sportive, capacità, del resto, dimostrata l'estate scorsa, con la disputa della prima tappa del Giro d'Italia nell'isola del Lido.

Venicemarathon e Giro d'Italia hanno offerto a Venezia – grazie all'imponente presenza di giornali e di televisioni – l'eccezionale opportunità di mostrare all'Italia e al mondo un volto troppo spesso nascosto e sconosciuto dietro gli stanchi e stucchevoli stereotipi della città vecchia e degradata: un volto di gioventù, di vivacità, di energia, e insieme di capacità organizzativa, di accurata logistica, di funzionale mobilità. Le immagini della Venicemarathon saranno proiettate nei prossimi mesi all'Expo di Shanghai: niente meglio di esse può presentare la vera immagine di Venezia oggi.

Perché è vero che Venezia è conosciuta per la sua storia millenaria, il suo ambiente naturale straordinario, il suo immenso patrimonio architettonico e artistico, e quel fascino universale per cui è meta di milioni di turisti da tutto il mondo: ma Venezia è anche una delle grandi capitali della cultura e della ricerca artistica, e soprattutto è la capitale di un territorio che da decenni è all'avanguardia in tutti i settori economici, sociali, scientifici, e anche sportivi. Non bisogna dimenticare che Venezia è raggiungibile in meno di due ore dalle maggiori città europee, che ha un sistema aeroportuale da quindici milioni di persone all'anno, che ha un'offerta alberghiera di oltre 40 mila stanze (da sola, senza contare quelle del territorio limitrofo). Ed è su queste sue caratteristiche che si è fondata la candidatura. Una candidatura convinta e assolutamente affidabile: della sua bontà è dimostrazione il fatto che l'intero sistema delle rappresentanze istituzionali, politiche, sociali, economiche – e, non ultime, ovviamente – quelle sportive della città e del suo territorio metropolitano ha condiviso in maniera compatta e univoca l'idea e la sta portando avanti nella massima sintonia e con la più stretta collaborazione.

L'Olimpiade che Venezia proporrà avrà i caratteri della ecosostenibilità, della economicità, della razionalità: il progetto sarà di assoluta professionalità e credibilità, sia sotto il profilo organizzativo sia sotto quello della sostenibilità economico-finanziaria. Alcuni punti fermi fondamentali sono ben delineati: per cominciare, la centralità dell'area di Tesserà, dove saranno localizzate le attività centrali, con lo stadio olimpico e il villaggio olimpico, che ospiterà tutti gli atleti; è un'area in posizione strategica, già in parte attrezzata e sulla quale sono avviati progetti e programmi, anche nel settore sportivo, che quindi non comporteranno costi aggiuntivi per le Olimpiadi. L'area olimpica comprenderà anche le città di Padova e di Treviso, mentre per il calcio saranno coinvolte altre aree del Veneto e del Friuli – Venezia Giulia. In questo modo, oltre metà degli atleti sarà a meno di tre minuti dalle sedi di gara e oltre il 75% a meno di 12 minuti.



Le Olimpiadi costituiscono una grande opportunità per Venezia e per tutto il Veneto, una città e un territorio ricchi di eccellenze, maturi per questo obiettivo sotto tutti i punti di vista, strutturale, organizzativo, imprenditoriale, gestionale, sportivo. Per raggiungere il risultato occorre grande fiducia e un forte lavoro di squadra: l'entusiasmo e la sintonia con cui stiamo tutti lavorando mi confortano sulla bontà della proposta e sulla possibilità di successo. **7**

Il progetto Venezia 2020 testimonia lo sforzo corale che istituzioni e mondo imprenditoriale hanno profuso per rendere concreta la candidatura veneziana ad ospitare i Giochi Olimpici. Una candidatura che poggia su basi solide, in una regione con il maggiore polo industriale dello sport system e una tradizione sportiva di livello eccellente. La candidatura, poi, è strategica perché attesta le possibilità di quell'area metropolitana che, sempre più, si sta delineando come orizzonte di riferimento per il futuro.

*di Andrea Tomat,
presidente di
Confindustria Veneto*

Venezia 2020

Dalla collaborazione tra i Comuni di Venezia, Treviso, Padova, la Regione Veneto e Confindustria Veneto è nato il gruppo di lavoro Venezia 2020, che ha realizzato il Dossier di Candidatura di Venezia alle Olimpiadi del 2020.

Confindustria Veneto sostiene e appoggia con convinzione l'ambizioso progetto, certa che la nostra comunità abbia tutte le risorse e le competenze necessarie per poter concretizzare questo sogno e farlo diventare realtà.

Venezia 2020 è espressione di una grande passione che muove la comunità, quella per lo sport.

In Veneto, infatti, è attivo il maggiore polo industriale dello sport system in Europa e sono presenti da sempre grandi tradizioni sportive, che hanno consentito alla regione di ospitare più volte importanti manifestazioni internazionali.

La regione ha saputo portare all'eccellenza lo stile di vita sportivo, legato alla competizione giocata sui palcoscenici più importanti con particolare attenzione ai risvolti sociali, e un'industria dell'articolo sportivo che è diventata sinonimo di qualità e di eccellenza in tutto il mondo.

I Giochi Olimpici del 2020 sono una grossa opportunità per il Veneto e per l'intera Nazione, che potrebbe rafforzare così la propria immagine a livello mondiale. Proprio per questo motivo Confindustria Veneto si è messa al servizio di questo progetto, certa che aiuterà a sostenere e incrementare la crescita economica coinvolgendo numerose imprese del nostro territorio, a partire da quelle del distretto dello *sport system*. Si creeranno così condizioni fondamentali per un paese moderno ed evoluto, anche dal punto di vista delle infrastrutture e le Olimpiadi potranno essere una vetrina per i prodotti locali nel mondo.

Il progetto infrastrutturale di Venezia è assolutamente all'avanguardia, la zona in cui nascerà il Quadrante Olimpico diventerà il più grande nodo intermodale europeo, il cui simbolo sarà il *Water Gate*, l'opera progettata da Frank Gehry, architetto noto a livello mondiale. Punta di diamante del progetto veneziano sarà la mobilità, dal momento che i principali impianti saranno tutti raggiungibili in cinque minuti all'interno del Quadrante Olimpico e al massimo in 50 minuti per l'intera Area Olimpica. Gli spostamenti della Famiglia Olimpica, dei media e degli spettatori saranno favoriti attraverso corsie preferenziali, bus, imbarcazioni e attracchi dedicati.

L'intero progetto, infatti, è stato pensato per essere a "bassa emissione" e garantire il massimo rispetto dell'ambiente.

Questa candidatura è strategica proprio perché si pone come iniziativa comune di quell'Area metropolitana del Veneto che si sta delineando, orizzonte di riferimento per il prossimo futuro.

Sono convinto che le soluzioni individuate nel Dossier siano vincenti e mi auguro che la scelta del Coni ricada su Venezia perché, per poter ospitare un evento della portata dei trentaduesimi Giochi Olimpici, è indispensabile la capacità di gestire progetti complessi, capacità che il Veneto e le aziende del territorio hanno dimostrato, nel tempo, di possedere.

L'impegno richiesto alle imprese del territorio per realizzare tutto questo è davvero grande, ma sono certo che il tessuto imprenditoriale veneto saprà cogliere anche questa sfida per farne un esempio di straordinaria eccellenza.

La candidatura di Venezia quale città ospitante dei Giochi Olimpici del 2020 è riuscita nell'intento di aggregare risorse, superando i campanilismi e i veti incrociati: risorse umane, economiche e materiali. Rendendo concreta, forse per la prima volta, quell'idea di città metropolitana che in questi ultimi anni è stata avanzata per descrivere le tendenze e le prospettive future del Veneto. È auspicabile che ciò non rimanga un episodio, ma il primo risultato di un percorso capace di svilupparsi anche per l'avvenire.

*di Roberto Papetti,
direttore de
"Il Gazzettino"*

Un progetto di sistema

9

Come ogni competizione che si rispetti, anche quella per la conquista dei Giochi olimpici che vede impegnati il Veneto e Venezia, non è una semplice "gara" sportiva. È una sfida a tutto tondo dove, insieme alle attitudini naturali dei contendenti, contano la determinazione, la scelta del team, la cura dei dettagli e, soprattutto, la capacità di costruire alleanze e di schivare insidie e ostacoli. "Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare", si è soliti dire. E di "giochi" duri come quelli per ottenere il diritto ad ospitare un'Olimpiade, ce ne sono davvero pochi.

Quale sarà per Venezia l'esito di questa sfida, lo sapremo solo fra qualche mese. Per ora si può però dire che a Nord Est la gara ingaggiata per ottenere le Olimpiadi del 2020, se da un lato ha fatto emergere qualche antico difetto "territoriale", ha anche consentito di centrare da subito tre, insperati, obiettivi. Risultato nient'affatto da sottovalutare, soprattutto in questi tempi incerti e turbolenti.

Cominciamo dai due primi due, per certi aspetti legati tra di loro. La sfida olimpica ha consentito, infatti, di dare sostanza a due parole d'ordine che a Nord Est in questi anni hanno fatto la fortuna degli organizzatori di convegni, ma ben raramente si sono trasformati in scelte concrete e utili per il territorio. Le parole d'ordine "incriminate" sono: "fare sistema" e "città metropolitana". Ebbene, cos'è accaduto con Venezia 2020? Che, per la prima volta e nonostante un "clima" non proprio favorevole, imprenditori e politici, amministratori di colore e provenienza geografica diversa, tecnici e uomini di partito, si sono messi intorno a un tavolo e hanno siglato un patto d'azione intorno a un obiettivo "territoriale" preciso, senza disperdersi in oziose polemiche e scontri fratricidi. Sia chiaro: la strada (speriamo) è ancora lunga e per tensioni e litigi c'è sempre tempo, ma la partenza è avvenuta, una volta tanto, con il piede giusto. Abbiamo, una volta tanto, "fatto (davvero) sistema".

Un discorso analogo si può fare per la cosiddetta "città metropolitana", una delle suggestive formule (l'alternativa più gettonata è "metropoli diffusa") riecheggiate in tanti autorevoli consessi, ma rimaste quasi sempre lettera morta. Anche da questo punto di vista, intorno a Venezia 2020 ha preso forma un progetto che, non solo a parole ma attraverso opere e infrastrutture, si sforza di mettere in rete e di connettere tra di loro intorno a un obiettivo ambizioso (ma anche molto concreto) Venezia, Padova e Treviso, ossia i tre pilastri della decantata città metropolitana veneta. Un altro piccolo-grande risultato per il Nord Est da non sottovalutare. Soprattutto se, al di là della competizione olimpica, verrà mutuato e preso ad esempio per altre sfide.

C'è poi un terzo aspetto da considerare con la dovuta cautela, ma con un certo interesse. In un territorio dove la politica del "no" ha sempre trovato molti e battaglieri adepti (no al Mose, no al Passante, no agli inceneritori, no ai rigassificatori e via contestando), intorno alla sfida olimpica è invece emersa, a vari livelli, una positiva cultura del fare e del giudizio prima del pregiudizio. Un atteggiamento largamente positivo e propositivo. Anche in questo caso non bisogna farsi troppe illusioni: la paura del cambiamento e del nuovo è sempre in agguato. E, come noto, le vie dell'autolesionismo sono infinite. Ma il segnale va colto.

Un'ultima, ma non secondaria, annotazione: in queste settimane, accanto agli aspetti positivi appena ricordati, è emersa una certa, inguaribile propensione all'autocommisera-



zione e al piagnisteo preventivo nei confronti della "rivale" Roma. La sfida con la Capitale non è affatto facile. E i giochi, lo sappiamo, sono anche politici. Ma va bandita la cultura del sospetto per partito preso. Non stiamo assistendo allo scontro "olimpico" tra buoni e cattivi. È giusto pretendere un confronto ad armi pari e nel pieno rispetto delle regole. Ma è soprattutto necessario, per Venezia 2020, non avere complessi d'inferiorità e fare sistema a Roma come si è riusciti a farlo a Venezia. Il Veneto, si dice spesso, è un gigante economico ma un nano politico. La sfida olimpica è anche l'occasione per dimostrare che non è più così vero.

Credits – Fra gli altri, hanno collaborato con noi:

Aris Accornero	Piero Della Valentina	Roberto Papetti
Marco Alfieri	Livio Destro	Andrea Pase
Khaled Fouad Allam	Ilvo Diamanti	Claudio Pasqualetto
Bruno Anastasia	Dario Di Vico	Corrado Passera
Giorgio Barba Navaretti	Massimo Egidi	Lucio Pegoraro
Tony Barber	Federico Fantini	Filippo Penati
Fabrizio Barca	Angelo Ferro	Tobias Piller
Pier Paolo Baretta	Marino Finozzi	Andrea Pininfarina
Jacques Barrot	Giuseppe Fiorini	Franco Pittau
Paolo Bastianello	Alberto Forchielli	Alessandra Pivato
Alessandro Benetton	Roberto Formigoni	Franca Porto
Luigi Berlinguer	Giorgio Franceschi	Paolo Possamai
Pier Luigi Bersani	Carlo Fratta Pasini	Emilio Pucci
Edmondo Berselli	Sergio Frigo	Andrea Ranieri
Marina Bertoincin	Giancarlo Galan	Maurizio Rasera
Enrico Bertossi	Diego Gallo	Luisa Ribolzi
Francesco Billari	Maurizio Gambuzza	Alessandro Riello
Lorenzo Bini Smaghi	Ario Gervasutti	Luigi Rossi Luciani
Giuseppe Bisazza	Graziella Giovannini	Enzo Rullani
Fabio Bordignon	Giovanni Gocci	Maria Silvia Sacchi
Peter Daniel Bratschi	Roberto Grandinetti	Maurizio Sacconi
Ferruccio Bresolin	Massimo Guagnini	Arduino Salatin
Renato Brunetta	Richard Heuzé	Matteo Salin
Giorgio Brunetti	Ernesto Illy	Dominick Salvatore
Massimo Cacciari	Riccardo Illy	Gianluca Salvatori
Massimo Calearo	Carlo Jean	Fabio Salviato
Corrado Campobasso	Francesco Jori	Giorgio Santini
Lucio Caracciolo	Paolo Landi	Vendemiano Sartor
Alessandro Castegnaro	Alessandra Lanza	Cinzia Sasso
Maria Castiglioni	Gad Lerner	Giuseppe Sbalchiero
Maurizio Castro	Enrico Letta	Silvio Scanagatta
Vincenzo Cesareo	Arrigo Levi	Dario Scannapieco
Innocenzo Cipolletta	Danilo Longhi	Antonio Sciortino
Giovanni Cobolli Gigli	Matteo Lunelli	Angelo Scola
Massimo Colomban	Bruno Manghi	Paolo Segatti
Gianluca Comin	Franco Manzato	Cuno Tarfusser
Giancarlo Corò	Emma Marcegaglia	Nicola Tognana
Giovanni Costa	Renato Raffaele Martino	Andrea Tomat
Paolo Costa	Antonio Marzano	Carlo Tonutti
Luigi Dalla Via	Mariano Maugeri	Flavio Tosi
Adriano Dalpez	Ezio Mauro	Sergio Trevisanato
Katia Da Ros	Roberto Migotto	Roberto Tunioli
Francesco Dal Mas	Vincenzo Milanese	Norberto Urli
Gianpiero Dalla Zuanna	Giuseppe Morandini	Giorgio Usai
Anna Galizia Danov	Mario Moretti Polegato	Alessandro Vardanega
Carlo De Benedetti	Michael Novak	Tiziano Vecchiato
Luca De Biase	Vittorio Nozza	Giovanni Viani
Ferruccio de Bortoli	Romeo Orlandi	Marco Vincenzi
Cesare De Michelis	Enzo Pace	Frank Paul Weber
Italo De Sandre	Cinzia Palazzetti	Francesca Zaccariotto
Graziano Debellini	Arduino Paniccia	Giuseppe Zigliotto
Nadio Delai	Luca Paolazzi	